

Mercoledì 29 gennaio 1997

Gli ex Lc: no amnistie. Lui dal carcere: carnevalata

# «Grazia e revisione del processo Sofri»

## Bocciata la proposta di Marino

Niente amnistie: grazia o revisione del processo. Conferenza stampa dopo la sentenza della Cassazione. Luigi Manconi: «L'unica strada è quella della grazia». Giuliano Pisapia: «Si potrebbe arrivare alla revisione del processo attraverso la valutazione di prove interpretate nel loro interesse». Scontro tra Milano e Brescia dietro le indagini sulle sentenze d'appello? Denuncia di Marco Boato: «L'inchiesta bresciana è finita sotto tutela». Pietrostefani oggi a Pisa.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Le uniche strade percorribili sono quelle che conducono alla grazia o alla revisione del processo. Inutile pensare a scorciatoie confuse: all'amnistia che metterebbe Sofri, Pietrostefani e Bompressi sullo stesso piano di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, tanto per citare esempi in carne ed ossa. La proposta di Leonardo Marino viene bocciata senza appello. Il discorso penitente che autocausandosi aveva accusato gli ex compagni di Lc dell'omicidio Calabresi, aveva sollecitato un'amnistia generalizzata «per tutto quanto era successo negli anni Settanta». Ma la proposta non piace prima di tutto ad Adriano Sofri: «È carnevale. È normale quindi che Marino sia fuori dal carcere, inviti gli altri a confessare e pontifichi sull'amnistia, mentre noi che ci siamo dichiarati innocenti siamo in galera», ha detto durante un'intervista al Tg3. E l'uscita di Marino non piace nemmeno a Marco Boato, Luigi Manconi, Giuliano Pisapia e Grazia Volo.

Alcuni esponenti di primo piano dell'ex Lotta Continua, assieme ad altri parlamentari, hanno deciso di incontrare ieri pomeriggio i giornalisti a Montecitorio. L'«innocenza» dei tre esponenti dell'ex Lc condannati a 22 anni di reclusione? Verrebbe dimostrata anche dall'arrivo in Italia di Giorgio Pietrostefani che oggi lascerà Parigi per raggiungere il carcere di Pisa. «Pietrostefani ha deciso di rientrare contro il parere dei suoi avvocati - commenta Grazia Volo, del collegio di difesa -. In Francia il reato per il quale è stato condannato è prescritto e potrebbe continuare a vivere a Parigi in tutta tranquillità, da uomo libero. Il suo gesto, quindi, va inteso come un segno di estrema conciliazione».

**Brescia, notizie preoccupanti**  
Grazia, revisione del processo, ricorso alla corte europea per i diritti umani, indulto: queste le direzioni di marcia che indicano il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, e il presidente della Commissione giustizia della Camera, Giuliano Pisapia (Prc). Mentre destano «preoccupazione e inquietudine», per usare le parole di Manconi, le notizie che giungono da Brescia. Il titolare dell'inchiesta, Fabio Salamone, che aveva iscritto sul registro degli indagati due magistrati

milanesi che hanno giudicato Sofri, Pietrostefani e Bompressi, è stato tra l'altro rinviato a giudizio dalla procura di Caltanissetta. «L'inchiesta bresciana adesso è finita sotto tutela con la richiesta del procuratore generale Marcello Torregrossa di avere copia degli atti del procedimento - denuncia Marco Boato -. Tanto più che a sollecitarlo sarebbe stato il presidente della Corte d'appello di Milano preoccupato per la sorte di due giudici del suo distretto». L'ennesimo scontro tra Milano e Brescia dietro le vicende ancora aperte del «caso Sofri»? Sembra questa il senso delle parole pronunciate ieri durante la conferenza stampa. Manconi boccia decisamente l'ipotesi dell'amnistia per affermare che «allo stato l'unica misura efficace in tempi non lunghi è quella della grazia».

**Valutare le vecchie prove**

Mentre Giuliano Pisapia indica altre strade percorribili per arrivare ad un nuovo processo. Così cita una sentenza della Cassazione che risale al 1989. Questa considera «nuove prove» che possono determinare la revisione del processo anche quelle che sono state valutate «scontatamente o non nella loro interesse». Sono tre i possibili percorsi che la difesa potrebbe imboccare per presentare istanza di revisione. Il primo: eccepire il contrasto tra l'ultimo pronunciamento della Cassazione, che ha confermato le condanne, e altre sentenze passate in giudicato (ad esempio quelle di Torino che hanno portato all'assoluzione di due imputati chiamati in correità da Marino per rapina). Il secondo: attendere i risultati dell'inchiesta di Brescia, nel caso in cui questi confermassero pressioni sui giurati o dolo che hanno condizionato le sentenze di appello. Il terzo: la valutazione di elementi nuovi sopravvenuti nel frattempo. Allo stato questi non ci sono, ma la sentenza della Cassazione, alla quale si riferisce Pisapia, permetterebbe di riesaminare elementi già interpretati in maniera errata. Quali, per esempio? Le contraddizioni nel racconto di Manconi, la scomparsa di alcuni reperti, il fatto che un testimone oculare non abbia riconosciuto in Bompressi uno dei due killer di Calabresi.

**«Fax per Sofri» Ecco i numeri telefonici giusti**

«Un fax per Adriano», è lo slogan della campagna di solidarietà per Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, in carcere a Pisa da alcuni giorni dopo la sentenza definitiva di condanna emessa dalla Corte di Cassazione per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi, lanciata da Sergio Staino. L'iniziativa si propone di inondare di messaggi il Quirinale. Il testo proposto da Staino si trova al teatro Puccini di Firenze. Pubblichiamo i numeri telefonici esatti dei fax ai quali inviare la propria protesta al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: 46992268-46992167-46992384.



**L'INTERVISTA**

Carol Tarantelli cauta anche sulla grazia

## «Amnistia sarebbe amnesia»

ROMA. «L'amnistia significherebbe istituzionalizzare l'amnesia. Significherebbe affermare che in quegli anni non accadde nulla, che il terrorismo non è mai esistito». Carol Beebe Tarantelli, la vedova di Ezio, ucciso dalle Br a metà degli anni Ottanta, respinge la proposta di «passare un colpo di spugna sui reati commessi in quel periodo». L'indulto (un provvedimento di condono della pena deciso dal parlamento) è un'altra cosa, dice. «Prima di tutto non cancella il reato e poi, in particolare per quel che riguarda l'Italia e la legislazione emergenziale che è stata adottata, riporterebbe le pene dentro la loro normalità».

**Lei sa che di indulto si parla da anni e che la proposta scappa più di una polemica?**  
L'indulto sancirebbe la fine dell'emergenza, restituirebbe al paese uno stato di diritto dove la legge è uguale per tutti. Ma io non penso ad un indulto che contenga norme che cancellino l'ergastolo. Non serve una legislazione più dura per i terroristi, ma non serve a loro nemmeno una legislazione più clemente. La riduzione dell'ergastolo si risolverebbe in un premio per aver ucciso con finalità terroristiche. Sarebbe inaccettabile.

**Torniamo all'amnistia: il pentito Marino la propone per tutti coloro che, sia nelle file dell'estrema destra che in quelle dell'estrema sinistra, sono stati protagonisti degli anni di piombo...**  
Ripeto: sono contraria all'amnistia. La grazia, che riguarda casi singoli ed eviterebbe generalizzazioni inaccettabili, sarebbe un'altra cosa. Rientrerebbe nelle facoltà del Presidente della Repubblica. Rappresenterebbe un atto eccezionale di clemenza. Non intaccerebbe lo Stato e il diritto. Si tratta di un istituto previsto in tutti i paesi del mondo. Prevede la possibilità di valutare i cambiamenti intervenuti in un condannato che ha pagato già abbastanza. Ma detto questo, il problema è quello, in generale, di ridurre le pene emergenziali in modo che quelle che scontano i terroristi siano uguali a quelle degli altri. Altrimenti tutto vacilla, non ci sarebbero principi che tengono. Né si può ammettere che un reato è più o meno grave a seconda di chi lo compie, se si è di destra o di sinistra.

**Come ha accolto la sentenza della Cassazione che ha confermato le condanne per Sofri, Pietrostefani e Bompressi?**  
Ho assunto un atteggiamento molto laico di fronte a questa sentenza. Se i tre ex di Lotta continua sono stati condannati, come si dice, senza riscontri, la sentenza va criticata. Criticare una sentenza è un diritto democratico. Ma io non ho letto ancora il pronunciamento della Suprema corte, visto che non è stato ancora depositato. Però ho fiducia nella magistratura. E so che è legge dello Stato italiano il fatto che le parole dei pentiti devono essere riscontrate. Per questo non mi butto sul carro di chi grida allo scandalo prima ancora di conoscere cosa ha effettivamente stabilito la Cassazione. Attendo con serenità di conoscere le motivazioni. Nel rispetto della istituzione giudiziaria valuterò e chiederò se non è stata tenuta in considerazione la legge. Altrimenti no. La cultura istituzionale dev'essere rafforzata e non indebolita.

**Perché non ha sottoscritto l'appello per la grazia a Sofri?**  
Perché voglio giudicare sulla base di dati oggettivi. Lo ripeto: attendo di conoscere le motivazioni della sentenza della Cassazione. □ N.A.

tra notizia che può avere una rilevanza per i servizi segreti, ovvero notizia che rappresenta un'indebita interferenza nella vita delle persone. Ma questo è il problema minore. In realtà c'è tra molti nostri 007 una «scuola di pensiero» che sostiene che un agente segreto deve «sempre e comunque» raccogliere informazioni di qualsiasi tipo. Dai gusti sessuali fino ai pettegolezzi che circolano in Parlamento o nei palazzi di giustizia. Bene: estirpare questa mentalità non sarà facile. Non solo: come diretta conseguenza di questa linea, discende la pratica di raccogliere informazioni in qualsiasi ambiente. Questo fa sì che, nonostante la legge vieti di reclutare agenti tra giornalisti e sacerdoti, nei fatti diversi cronisti o ministri di culto sono stati utilizzati dai nostri servizi segreti, che aggiravano gli ostacoli presentando gli informatori come «fonti occasionali». Secondo le nuove direttive anche questo dovrà cessare. Probabilmente (anche se ovvia-

scongiurato. Poi, da quel poco che si sa, si sono cominciate a studiare una serie di modifiche per rendere più funzionali le attività dei servizi. Del Sisdè si sa che molte cose vanno riviste, a partire dai diversi gruppi dirigenti. Diverso il discorso per il Sismi, il servizio segreto militare, che negli ultimi anni ha mostrato notevoli capacità, come nel settore (assai avanzato) che si occupa dell'anti proliferazione, ossia che tiene sotto controllo i movimenti degli Stati che potenziano i loro arsenali. Una riforma, da quanto se ne sa, dovrà riguardare la prima divisione, ossia un settore che è sempre stato considerato una sorta di «servizio nel servizio» nel quale - secondo le leggende - nemmeno il direttore del servizio poteva mettere il naso fino in fondo. Un settore nel quale - sempre secondo le leggende - i carabinieri dettano legge. Ora i vecchi centri di potere dovranno essere sbaraccati. Per adesso le direttive ci sono. Per i risultati è ancora troppo presto.



Adriano Sofri nella Questura di Firenze dopo il suo arresto. Sotto, Carol Beebe Tarantelli. Press photo/Ansa

## L'avvocato Maris

### «Maggioranze risicate? Anche quando si annullò»

MILANO. L'avvocato Gianfranco Maris, difensore di Leonardo Marino, è perplesso per le dichiarazioni fatte dal consigliere di Cassazione Alfonso Malanconico, componente del collegio che nei giorni scorsi ha definitivamente condannato Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani.

**La sentenza**

Maris rileva che il consigliere ha pubblicamente dichiarato di aver votato contro la condanna e che la sentenza è stata deliberata da una maggioranza minima, di tre consiglieri su cinque». L'avvocato rileva che le votazioni espresse in camera di consiglio dovrebbero rimanere segrete e suggerisce che in futuro il voto sia segreto ed espresso in busta chiusa. Accusa anche la stampa di avere la memoria corta sul burrascoso andamento del processo per l'omicidio Calabresi e ricorda cosa accadde quando nel precedente ricorso, le sezioni unite della Cassazione annullarono invece la sentenza di condanna espressa in appello. «In quell'occasione il ricorso degli imputati avrebbe dovuto essere assegnato, in base alle regole generali scritte, fissate dalla Corte, alla sesta sezione penale della Cassazione. Inopinatamente, fu invece assegnato alla prima sezione penale, quella presieduta dal dottor Carnevale».

**L'annullamento**

«Segnalai al procuratore generale, al presidente della Cassazione e al Consiglio superiore della magistratura (Csm) l'illegittimità dell'assegnazione e il dottor Galli De Fonseca immediatamente riassegnò il ricorso alla sesta sezione - ha sottolineato l'avvocato Maris -. Sofri denunciò la trama in base alla quale veniva sottoposto al suo giudice naturale, Carnevale e iniziò uno sciopero della fame. In un giorno di assenza del procuratore generale il processo fu tolto alla sesta sezione e assegnato alle sezioni unite, il collegio che come si ricorderà annullò la sentenza. Ebbene, sarebbe opportuno ricordare che anche in quel caso fu una decisione presa a stretta maggioranza, al punto che il relatore del processo, fatto del tutto inusitato, si rifiutò di stendere la sentenza. Quando si fa cronaca, se di cronaca si tratta, sarebbe bene non omettere nulla».

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE**  
Viale Mazzini n. 7 - 20093 Cologno Monzese (MI) - Italia - tel. 02/253081 - Fax 02/25308294

**AVVISO DI GARA**  
In esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 268 del 21.3.96 il Comune di Cologno Monzese indice licitazione privata, per l'affidamento dei lavori:

**Adeguamento del corpo aule della scuola elementare di via Pisa a Centro Socio Educativo per portatori di handicap e ad attività didattiche. Importo base d'asta di L. 1.100.000.000 - A.N.C. cat. 2 per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000, ulteriori categorie di opere (ai fini dell'art. 18, comma 3° Legge 55/90 come modificato dall'art. 34 Lg. 109/94):**

Cat. Designazione delle categorie	A Corpo	A Misura
5 a/b Impianto idrotermosanitario	217.500.000	3.757.500
5 c Impianto elettrico e connessi	151.000.000	8.000.000
5 f Manifatture in metallo, legno, materie plastiche e compositi e materiali vetrosi	175.000.000	14.327.500
5 f2 Materiali lapidei	7.100.000	
5 g Tinteggiature e verniciature	60.000.000	4.145.000
5 h Materiali isolanti	4.000.000	7.500.000
6 Pavimentazioni stradali e opere accessorie	15.000.000	2.672.000
11 Fiorovivaista giardinieri	1.500.000	684.000

La gara verrà aperta ai sensi degli artt. 21 e 23 della legge 109/94 convertito con modifiche introdotte dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95. Ai sensi dell'art. 21, comma 1 bis, della succitata legge, e dell'art. 4 D.L. 670/96 questa Amministrazione Comunale procederà ad escludere automaticamente dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre l'15 la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Tale procedura di esclusione non è esercitabile qualora il numero delle offerte valide risultasse inferiore a cinque. La domanda di partecipazione in bollo redatta in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 18.2.97, indirizzata al Comune di Cologno Monzese - Via Mazzini 7 - 20093 - Cologno Monzese. Il bando ufficiale di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 5 del 29.01.1997, e all'Albo Pretorio Comunale in data 27.01.97. Per informazioni rivolgersi alla Dott.ssa Carella Lucia, tel. 25308203-25308247. Cologno Monzese, 21-01-97. IL DIRETTORE DEP. VII - LL. PP. (rect. Giuseppe Chiamei)

**1° Congresso di O.P.E.R.A.**

**Organizzazione di progetto per l'efficacia e la riforma delle amministrazioni**

**Presidente Nino Zucaro**  
Introduce **Nicola De Querquis**

Intervengono:  
**Franco Bassanini, Ministro FP**  
**Antonio Cantaro, Presidente Crs**  
**Pietro Folena, Esecutivo nazionale Pds**  
**Alfiero Grandi, Esecutivo nazionale Pds**  
**Loris Maconi, Senatore S.D.**  
**Luigi Massa, Deputato S.D.**  
**Paolo Nerozzi, Segretario Cgil-F.P.**

Partecipano tra gli altri:  
**Silvia Paparo, Antonio Fuccillo, Roberto Tittarelli, Maurizio Angelo, Roberto Confalonieri, Giampaolo Patta, Rino Tarelli, Paolo Guglielmann, Raffaele Pinto, Gianni Vigilante, Vittorio Zappalorto, Luigi Silvi, Giulio De Petra, Marco Lucarini, Luigi Fiorentino, Andrea Mancinelli, Laimer Armuzzi, Giampiero Bellucci, Vincenzo Ciompi, Pino Arru, Mimma Cressari, Rita Salvadori, Giampiero Trevisoldini, Vincenzo De Nardo, Marco Toninelli, Enzo Macri, Luigi Bossa, Salvatore Bosco, Fabrizio Ottavi, Gigi Di Vittorio**

**Roma, 31 gennaio 1997, ore 9.30-19**  
**Direzione del Pds**  
**via delle Botteghe Oscure, 4 - Salone del V piano**